



MOZIONE: modifica della Legge 3/2019 la “spazzacorrotti” che soffoca le associazioni.

L' articolo 5, comma 4, del decreto legge 28 dicembre 2013, n. 149, sul finanziamento dei partiti politici, così come recentemente modificato dall'articolo 1, comma 2, della legge 9 gennaio 2019, n. 3 (c.d. legge “spazzacorrotti”) recita:

“Ai sensi e per gli effetti del presente articolo, sono equiparate ai partiti e movimenti politici le fondazioni, le associazioni e i comitati la composizione dei cui organi direttivi sia determinata in tutto o in parte da deliberazioni di partiti o movimenti politici ovvero i cui organi direttivi siano composti in tutto o in parte da membri di organi di partiti o movimenti politici ovvero persone che siano o siano state, nei dieci anni precedenti, membri del Parlamento nazionale o europeo o di assemblee elettive regionali o locali ovvero che ricoprano o abbiano ricoperto, nei dieci anni precedenti, incarichi di governo al livello nazionale, regionale o locale ovvero incarichi istituzionali per esservi state elette o nominate in virtù della loro appartenenza a partiti o movimenti politici, nonché le fondazioni e le associazioni che erogano somme a titolo di liberalità o contribuiscano in misura pari o superiore a euro 5.000 l'anno al finanziamento di iniziative o servizi a titolo gratuito in favore di partiti, movimenti politici o loro articolazioni interne, di membri di organi di partiti o movimenti politici o di persone che ricoprono incarichi istituzionali”.

La norma, dunque, “equipara” ai partiti e movimenti politici una vasta parte del mondo dell'associazionismo e del volontariato , con l'effetto di estendere ai secondi gli obblighi di trasparenza imposti ai primi dai precedenti commi del medesimo articolo con oneri e costi del tutto sproporzionati rispetto alle dimensioni e all'attività delle associazioni.

Sono quindi equiparati, relativamente ai suddetti obblighi di trasparenza, ai partiti e movimenti politici:

a) fondazioni, associazioni e comitati la composizione dei cui organi direttivi sia determinata in tutto o in parte da deliberazioni di partiti o movimenti politici;

b) fondazioni, associazioni e comitati i cui organi direttivi siano composti in tutto o in parte da:

- membri di organi di partiti o movimenti politici, ovvero

- persone che siano o siano state, nei dieci anni precedenti, membri del Parlamento nazionale o europeo o di assemblee elettive regionali o locali, ovvero

- persone che ricoprano o abbiano ricoperto, nei dieci anni precedenti, incarichi di governo al livello nazionale, regionale o locale ovvero incarichi istituzionali per esservi state elette o nominate in virtù della loro appartenenza a partiti o movimenti politici;

c) fondazioni e associazioni che erogino somme a titolo di liberalità o contribuiscano in misura pari o superiore a euro 5.000 l'anno al finanziamento di iniziative o servizi a titolo gratuito in favore di partiti, movimenti politici o loro articolazioni interne, di membri di organi di partiti o movimenti politici o di persone che ricoprono incarichi istituzionali.

Riteniamo che la previsione sia discriminatoria soprattutto per quanto attiene alla previsione di cui alla lettera b)

1) perché la formula "in tutto o in parte" è idonea a comprendere tutti gli enti in cui anche solo un componente del consiglio direttivo (magari tra una moltitudine di altri componenti, considerando che gli enti del terzo settore hanno sovente consigli direttivi molto ampi) abbia o abbia avuto a che fare (negli ultimi dieci anni) con la politica in senso lato, comprensiva di attività di governo e di amministrazione;

2) perché include nel suo ambito ogni associazione, fondazione o comitato in maniera indifferenziata ed indiscriminata, a prescindere, cioè, da quale sia lo scopo ed oggetto sociale, l'ambito di attività e il settore di intervento, le dimensioni, ecc., colpendo soprattutto piccole associazioni ("associazioni senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale" ovvero nei confronti di tre categorie di enti organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale ed Onlus,) che si occupano **GRATUITAMENTE** appunto di attività sociali verso anziani bambini malati e disabili.

3) perché la disciplina in questione non tiene conto peraltro dello speciale regime di trasparenza che è già in vigore per gli enti del terzo settore dal 2017 (decreto legislativo 117/2017 e ss.)

Gravi conseguenze deriverebbero poi dall'estensione dell'obbligo di equiparare il controllo sugli statuti e sui bilanci di cui all'art. 5, comma 2, d.l. 149/2013), costituendo un aggravio difficilmente sostenibile *"Entro il 15 luglio di ciascun anno, nei siti internet dei partiti politici sono pubblicati gli statuti dei partiti medesimi, dopo il controllo di conformità di cui all'articolo 4, comma 2, del presente decreto, nonché, dopo il controllo di regolarità e conformità di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 6 luglio 2012, n. 96, il rendiconto di esercizio corredato della relazione sulla gestione e della nota integrativa, la relazione del revisore o della società di revisione, ove prevista, nonché il verbale di approvazione del rendiconto di esercizio da parte del competente organo del partito politico. Delle medesime pubblicazioni è resa comunicazione ai Presidenti delle Camere e data evidenza nel sito internet ufficiale del Parlamento italiano. Nel medesimo sito internet sono altresì pubblicati, ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, i dati relativi alla situazione patrimoniale e di reddito dei titolari di cariche di Governo e dei membri del Parlamento. Ai fini di tale pubblicazione, i membri del Parlamento e i titolari di*

cariche di Governo comunicano la propria situazione patrimoniale e di reddito nelle forme e nei termini di cui alla legge 5 luglio 1982, n. 441”.

La norma appare inoltre **viziata sotto il profilo della legittimità costituzionale** violando palesemente il diritto alla manifestazione del pensiero (art. 21) e alla libertà di associazione (art.18)

Per questi motivi i sottoscritti consiglieri comunali del Gruppo di Fratelli d'Italia impegnano
Sindaco e Giunta

a farsi promotori e /o sostenere ogni iniziativa volta a modificare gli effetti distorsivi e discriminatori di questa norma per il mondo associativo e del volontariato del Terzo Settore.

I Consiglieri

Anna Facondo

Alessandro Basso

Monica Pilot

Francesco Ribetti

Emanuele Loperfido

